Giovedì 25 Giugno 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 151.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CCL PRIMO DI LUGLIO
È APERTO
NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE
alla ***Patria del Friuli***
ai prezzi indicati in testa del Giornale.

La Direzione e l'Amministrazione saranno riconoscenti agli egregi concittadini e comprovinciali che, aderendo cortesi all'invito, si uniranno a que' molti, i quali onorarono con la firma al principio dell'anno, ed agli altri moltissimi che da venti anni alla PATRIA DEL FRIULI *mantennero costante benevolenza.*

QUATTRO PAROLE
ALL'ORGANO
della Democrazia friulana

I.

Due parole l'altro ieri; oggi *quattro*, e proprio alla carlona, al *Paese, Organo settimanale della Democrazia friulana.*

Nel numero di sabato l'*Organo*, che in altro numero confortavami pietosamente, con un lepido *punto interrogativo*, riguardo il pagamento della famosa multa di *lire mille*, mi burla dicendo che io sono, *da secoli*, Direttore della *Patria del Friuli*... col sottinteso, già, che sarebbe ora che me ne andassi. Abbia pazienza; ogni giorno il *necrologio* si arricchisce di nomi, e presto comprenderà anche il mio. Ma non da *secoli*, bensì da *venti anni*, io pubblico la *Patria del Friuli*, dopo aver istituito dal 48 in poi tanti altri Giornali. Anche dai nomi di quelli che esistono oggi in Udine, chi è vecchio come sono io, ricorderà questa mia fecondità giornalistica. E sembra che il *Paese*, volendo medicare la prima frase, pur lo sappia, perchè nelle ultime linee soggiunge: *il Professore potrebbe essere — e volentieri lo riconosciamo — maestro di giornalismo in Friuli.*

Grazie al *Paese* per questo giudizio suo, e sappia che da parecchi valenti e cortesi, ed anche illustri uomini, tanto della Provincia come di altre Provincie, mi vennero e continuano a venire con forti alla tenue opera mia. I miei Giornali, d'ogni tempo, esistono ligati nella Biblioteca civica. Da essi il *Paese* riconoscerebbe che una volta (quando la Stampa era un pericolo) ebbi la soddisfazione di pubblicare in essi, scritti di taluni, i quali poi salirono a grande celebrità. Ne nomino due: Ippolito Nievo, che mi regalava le splendide primizie del suo Genio poetico, e Pietro Ellero, ora Senatore del Regno e Consigliere di Stato.

Dunque per essermi io, dal 48 in poi occupato di giornalismo, ed in cotanta varietà di tempi e di avvenimenti, il *Paese* dee persuadersi che ne ho fatta esperienza. E specialmente nella *vita nuova*, dal luglio del 66 ad oggi, ho imparato molto circa quanto conviene alla Stampa, la quale, sebbene modestamente, non disconosca la propria missione educativa.

Il *Paese*, che ha la somma cortesia di ritenere in me la *sufficienza gazzettiera* purchè mutassi registro, mi fa seri appunti. Il *Paese* apprezza gli uomini di carattere e di convinzioni profonde; ama la franchezza delle opinioni, ed a parole tonde mi accusa di *funambolare ad ogni cambiamento di governo*, e mi dice di usare troppe reticenze quando scrivo, e ciò per soverchio ossequio ai Ministri quali sieno; mentre in privati colloqui ho esternato talvolta consensi a giudizj su essi, meglio rispondenti alle idee dei signori dell'*Organo della Democrazia friulana.*

Il quale *Organo* poi concorda con me nel riprovare gli insulti sguaiati, e gli sfoghi di *bizze o rancori personali*; ma assolutamente esige che un pubblicista sia saldo a certi principj, ossia si dimostri d'una Parte politica o dell'altra, e che insomma manifesti delle *convinzioni*. E l'*Organo* dice di sè, cioè dei suoi collaboratori: *« amiamo dire francamente la nostra opinione su tutto e su tutti... per non venir meno a quelle convinzioni, che, sbagliate forse, ci hanno fatto acquistare lo studio delle cose e la vita vissuta.* Ed io mi rallegro con l'*Organo della Democrazia friulana* per codesta professione di fede; ma a lui, baldo di giovinezza, io, vecchio, chieggo che mi si lasci libero di seguire egualmente que' propositi di cui l'*Organo* vantasi come d'un pregio.

E poichè nell'ultimo numero, quello di sabato, esso *Organo* volle infliggermi cortesi censure, permetta ora che io gli risponda nella forma la più concreta e chiara che mi sarà possibile. Alla quale polemica vengo volentieri, e per rettificare i giudizj del *Paese*, e perchè nessuno di coloro, i quali mi furono e sono benevoli, avessero mai, qualora tacessi, a ritenere quelle censure da me meritate.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24.
Presiede il Presidente FARINI.

Discutesi il bilancio d'agricoltura, del quale si approvano tutti i capitoli, dopo osservazioni sulle associazioni agrarie, sui rimboschimenti, sull'acquisto di stalloni, ecc.

Tutti i progetti, ultimi discussi, sono votati a scrutinio segreto ed approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 24.
Presiede FINOCCHIARO APRILE.

Dopo breve incidente sollevato dall'on. Galli, sul processo verbale della precedente seduta, si riprende la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile, e se ne approvano alcuni articoli.

Seduta pomeridiana.
Presiede il vice-presid. CHINAGLIA.

In principio di seduta Imbriani dice: — Inaugurandosi a Milano un monumento al soldato di Palestro e di S. Martino, ricorda la gloriosa giornata del 24 giugno 1859, augurando ai popoli latini nuove glorie. (*Vive approvazioni*)

Il *Presidente* si associa ai sentimenti che in ogni cuore suscita il glorioso anniversario, mandando un saluto in questo giorno, in cui si inaugura un monumento nella patriottica Milano, allo strenuo fondatore della nostra unità ed indipendenza. (*Applausi*)

Pastore, rappresentante del Collegio in cui trovasi Solferino, si associa alle parole con cui si è ricordato l'anniversario della grande giornata.

Ripresa la discussione sul bilancio della istruzione pubblica, parecchi deputati vi prendono parte. Anche l'on. *Marinelli*, del cui discorso eccovi un sunto:

Crede argomento degno di tutta l'attenzione del ministro il problema dell'eccessivo numero dei laureati che ogni anno escono dalle nostre Facoltà e principalmente dalla Facoltà di lettere, la quale come dimostrò l'on. Fusinato nella sua relazione, licenzia ogni anno un numero di laureati sensibilmente superiore al numero dei posti disponibili. Questo eccesso, che non esisteva alcuni anni addietro, quando maggiore era la richiesta, dipende anche dal soverchio numero di posti di studio esistenti in Italia a favore degli studenti di questa Facoltà. Converrebbe dunque ridurre il numero di questi assegni e procedere anche con maggior rigore nella riduzione delle tasse universitarie. Osserva inoltre che non soltanto quella parte che viene spiegata dal professore, ma tutta intera la disciplina dovrebbe esser materia d'esame. In tal modo si toglierebbe anche una non ultima causa degli scioperi universitarii.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle scuole di magistero, che rendono utilissimi risultati e che meritano tutto il favore del governo.

Parla delle condizioni dell'insegnamento della geografia, e nota che l'ignoranza generale di questa disciplina in Italia è forse la causa principale dei recenti disastri. La geografia è nelle scuole secondarie assolutamente negletta. Vorrebbe che almeno a coloro che aspirano alla patente speciale di geografia e storia si impartisse un insegnamento complementare della geografia. Conviene curare che gli studenti che intendono dedicarsi alla geografia non trascurino neppure lo studio di quelle scienze, che, pur non appartenendo alla facoltà filologica, sono tuttavia il necessario complemento della geografia. Prega il ministro di istituire presso tutte le università i gabinetti di geografia. Gli raccomanda infine di tener presenti i voti importantissimi formulati nel recente congresso tenuto in Roma nell'estate scorsa, per ciò che riguarda il miglioramento dello studio della geografia (*Benissimo*).

Nella sua risposta, il mistro Gianturco comincia dal concordare con l'onorevole Marinelli, riguardo all'eccesso dei laureati massime nella facoltà di lettere. Tale fatto costituisce un problema non soltanto didattico, ma anche sociale.

Osserva però, che non è nella facoltà del ministro di sopprimere e neppure trasformare i posti di studio per la facoltà di lettere.

A questo proposito il ministro ha, come già disse altra volta, disposto una inchiesta e provvederà quindi presentando all'uopo un disegno di legge. Curerà anche che non si proceda con soverchia ed ingiustificata larghezza nelle esenzioni dalle tasse universitarie.

Quanto alle scuole di magistero, che dovrebbero essere scuole didattiche, si sono ridotte di fatto ad essere istituti scientifici complementari delle Università. Sarà sua cura che queste scuole tornino ad essere quello che dovrebbero essere, cioè vere scuole di tirocinio.

Risponde poi alle varie questioni locali, e svolge un intero programma di riordinamento delle Università, nelle quali esigerà che la disciplina e l'osservanza alla legge sieno mantenute così dagli allievi come dai professori.

Il discorso del ministro fu applaudito in vari punti.

Si approvano i capitoli fino al 34

Il discorso dell'on. Marinelli

è così giudicato, dal corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

« Il vostro Marinelli ha detto cose « piene di buon senso, che la Camera « ha apprezzato e il ministro ha ap- « poggiato. »

La Francia e la Tripolitania

Il governo francese ha completamente rassicurato il ministero italiano circa la sua azione relativamente alla Tripolitania meridionale. Non solo la Francia non intende estendere i confini della Tunisia, ma, come aveva già tentato di fare col marchese de Morès, impedirà che altre spedizioni dello stesso genere producano incidenti di frontiera, creando imbarazzi al governo francese e malumori nelle relazioni internazionali.

Le feste di ieri a Milano.

Milano, 24. I treni di ieri e stamane trasportarono numerosi forestieri, specie dalle provincie lombarde.

Le vie principali sono molto animate; i pressi della piazza del Duomo, dove si scoprirà il monumento a Vittorio Emanuele, gremiti fino dalle prime ore del mattino. Gli edifizi della piazza del Duomo e le vie adiacenti, imbandierati e pavesati.

Alle ore 9 e mezzo dai giardini pubpubblici è partito il corteo formato dalle associazioni militari, dai reduci dalle patrie battaglie, dalle società operaie e di mutuo soccorso, dalle scuole, circoli, società ginnastiche di Milano e da moltissime associazioni delle provincie lombarde.

Il corteo sfilò pel corso Venezia, corso Vittorio Emanuele, tra due fitte ali di popolo acclamante, mentre numerosi concerti accompagnanti le varie associazioni, suonarono inni patriottici. Partecipavano al corteo circa trecento associazioni con bandiere. Molte associazioni recavano corone di bronzo, di alloro e di fiori.

Giunto il corteo in piazza del Duomo le varie associazioni si collocarono nel vasto recinto loro assegnato attorno al monumento. Le bandiere furono disposte intorno alla cancellata del monumento.

Le truppe resero gli onori militari; grandissimo numero di ufficiali fuori servizio e in posizione ausiliaria di tutte le armi in alta uniforme assistè alla cerimonia.

I Sovrani, col principe di Napoli, la principessa Letizia, il duca e la duchessa d'Aosta e il conte di Torino, nonchè i ministri Rudinì e Colombo, uscirono dal Palazzo e recaronsi a piedi in piazza del Duomo nel Padiglione reale.

Le truppe schierate al loro passaggio resero gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno reale. Dalle tribune e dalla folla assiepata in piazza, si agitavano cappelli e fazzoletti, acclamando.

I Sovrani, i principi e la principessa prendono posto nel padiglione reale, indi ad un cenno del Re cadono le tele del monumento che appare nella sua imponente bellezza, mentre le musiche suonano la marcia reale, le bandiere si inchinano, le truppe presentano le armi, e il pubblico acclama freneticamente dalle tribune, dalla piazza, dalle vie circostanti, dalle finestre.

Anche i tetti delle case sono gremiti.

Il momento è solenne, indescrivibile.

Il sindaco Vigoni presidente del comitato salutata la famiglia reale, le rappresentanze, in nome della città invita il senatore Visconti Venosta a pronunziare il discorso inaugurale.

Visconti Venosta prende la parola; traccia a grandi linee la vita di Vittorio Emanuele, rievoca le fasi gloriose del risorgimento italico sintetizzate dalla grande leggendaria figura del Re galantuomo. Il discorso è vivamente applaudito.

Terminati i discorsi, i Reali, accompagnati dai ministri fra vive ovazioni della folla, fanno il giro attorno al monumento, esternando alta ammirazione per la riuscitissima opera d'arte.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Serbò per un istante il silenzio. Nella quiete della notte l'orologio battè di nuovo.

— Undici ore!! sclamò il barone, come liberandosi da un sogno.

Raccolse le lettere sparse, le riunì assieme e così pure le altre carte d'affari, e chiuse di nuovo il tutto nel tavolino della scrivania.

Si alza quindi dalla seggiola che respinge un po' indietro e ad un certo punto gli pare aver udito aprirsi una porta dell'appartamento di sotto. Gli sembra anche udir parlare a voce bassa e leggermente, ed in preda ad una emozione attraversa la stanza, ne apre la porta... Ma sul momento in cui sta per avanzarsi sul pianerottolo, la porta dell'appartamento al primo piano si chiude di nuovo, e una voce velata pronuncia queste parole: « A rivederci » mentre il rumor di passi frettolosi si va intanto perdendo lungo la scala ed in fondo al vestibolo.

Il vecchio rientrò nella sua camera, chiedendo a se stesso se mai egli avesse sognato.

Aprì la finestra, procurando fare il minor rumore possibile, ma non potè distinguere nulla Non iscorse che una ombra da lungi, ed ancora non ne era certo: gli alberi prendono durante la notte, delle forme così strane!...

Come mai d'altronde si avrebbe potuto penetrare dentro in casa? Il giardiniere disimpegna le funzioni di custode, e la sua abitazione si trova presso alla cancellata d'ingresso del Palazzo. E' vero che in fondo al giardino evvi una porta che mette su di una strada deserta, ma non serve se non al giardiniere, che ne ha solo la chiave. Occorrerebbe dunque..

Il povero barone è assai perplesso, e tuttavia egli è ben certo di aver udito discendere qualcuno dalla scala, quando una voce mormorava: « A rivederci ».

Quella voce, era così velata, ch'egli non potè riconoscerla. Era quella di Amalia o quella di Emilia? Non poteva essere che quella di Amalia, Emilia essendo troppo innocente, troppo pura per aver dato un appuntamento nella propria camera.

Il barone torna a coricarsi, ma non può chiuder occhio in tutta la notte. Cosa singolare, l'ottuagenario prova in quel momento per quella donna che egli ha amato, come un risveglio improvviso della passione assopita; la gelosia torna a riscaldare il suo sangue, a rianimare i sensi intorpiditi e resi diacci dall'età; la tenerezza calma, dolce, che sola, da ben lungo tempo egli provava per la signora de la Roche, si cambia, sotto l'impero dell'emozione, in un sentimento più vivo.

Da parte sua, Emilia non riesce ad addormentarsi; ella si è accorta di quel che è accaduto, la sua camera essendo situata direttamente al disotto di quella del barone.

Il vecchio ha aperto la finestra per vedere chi fuggiva.. Egli ha dunque dei sospetti... E come distruggerli? In qual modo far sì che non si cambino in certezza?

Emilia è tutta affezionata a sua sorella, benchè ella s'affra della sua condotta e ne la biasimi interamente; ma la riconoscenza domina in lei la sfavorevole impressione e le chiude la bocca.

Ella ha però formato una risoluzione che porrà in effetto tantosto. — Ella preverrà la sorella, affinchè dessa non esponga più in tal modo sè stessa. Farà anzi di più; la supplicherà di rinunciare a quel forastiero, che non ha fatto che turbare con la sua presenza la tranquillità della loro vita.

Finalmente, quando Dio volle, la giovanetta si addormentò.

All'indomani, appena alzatasi, suo primo pensiero fu quello di andar a trovare la signora de la Roche, di metterla a parte dei suoi timori e di scongiurarla a romperla con quel birbaccione di Zamelec, che non poteva loro se non portare sventura.

Amalia ascoltò la sorella con la sua solita impassibilità, epperò vedendola così commossa, le promise di evitare tutto quanto potrebbe compromettere la loro pace, e di avvertire Zamelec che avesse a cessare dalle sue visite notturne.

— Quanto a romperla con lui, non lo posso sclamò dessa; io gli sono più che affezionata, e, d'altronde, egli mi ama tanto, che ne morrebbe.

Emilia a tali parole non potè trattenersi dal sorridere. Benchè più giovane, ella era ben lontana di nutrir le stesse illusioni della sorella, e non aveva mai ritenuto sincero l'affetto di quell'intrigante per lei. Ma tuttavia si tacque, non volendo punto comunicare i propri dubbi, che non avrebbero poi mancato di affliggere, e forse anche di offendere, la signora de la Roche.

XIII.

Una settimana intera trascorse senza che sopraggiungesse incidente di sorta. Il barone d'Ambroise, di tratto in tratto parlava del matrimonio di Emilia, ma poichè egli andavasi sempre più affezionando alla giovanetta, tanto da considerarla finalmente come una sua propria figlia, egli andava riflettendo fra sè e sè, che il maritarla, equivarrebbe a perderla, e si mostrava in conseguenza meno affrettato.

Chi gli leggerebbe il giornale? Chi lo accompagnerebbe nelle sue passeggiate? Amalia ne aveva perduta l'abitudine. La riprenderebbe essa? O dovrebbe egli ridursi a ricorrere ad un domestico qualunque?

L'affezione dei vecchi ha in sè quasi sempre un certo qual tale sentimento d'egoismo, e poichè Emilia non si mostrava per nulla affatto desiderosa di cambiar genere di vita, egli non vedeva punto la necessità di sollecitarla a tal riguardo.

Il tempo, trascorrendo, scacciava dalla sua memoria quella notte piena di inquietudini ch'egli aveva passato, e rimenava insensibilmente la serenità nella sua mente. Egli era perfin giunto a chiedere a sè stesso, s'ei non avesse fatto un brutto sogno, o se la conturbata sua immaginazione non l'avesse ingannato.

Nello stesso tempo in cui la fiducia in lui rinasceva, egli si sentiva meglio disposto che mai in favore della sua antica dama di compagnia, e la coscienza dei torti ch'egli aveva avuto verso di lei, accusandola ingiustamente, gl'inspirava il desiderio di ripararli. Per ciò pensava egli far di nuovo il testamento.

La signora de la Roche intanto si annojava assai della ritenutezza che si vedeva obbligata di imporsi.

Zamelec continuava nelle sue visite quotidiane, ma il barone trattenendosi in casa, il guascone non osava prolungarle di troppo, temendo anche delle ostilità da parte della vecchia cuoca che non aveva mai nutrito delle grandi simpatie verso la signora de la Roche, e non avrebbe forse esitato un momento a discreditarla presso il padrone.

(Continua.)

Segue la firma del verbale d'inaugurazione; poscia fra vivo entusiasmo le associazioni sfilano dinanzi ai sovrani.

Infine, accompagnati dai seguiti e da tutte le autorità, i Sovrani, i principi e le principesse tornano a palazzo, fra nuove acclamazioni della folla.

Numerosissime corone di bronzo e di alloro furono deposte sulle gradinate del monumento.

—

Tornata la famiglia reale alla reggia, la folla superati i cordoni delle truppe, si riversò dinanzi al palazzo reale, acclamando vivamente. I Sovrani con tutti i Principi e le Principesse si affacciarono al balcone e la folla fece loro una clamorosa e prolungata ovazione al grido: *Viva Re Umberto! Viva la Regina Margherita! Viva Casa Savoja!*

—

Alle 3.30 fu inaugurato il Museo del risorgimento. I Sovrani, i Principi e le Principesse con Di Rudinì, Colombo e le rappresentanze del Senato e della Camera salirono nelle sale superiori, ove il colonnello Guastalla disse il discorso inaugurale, applaudito.

La famiglia reale visitò il Museo, interessandosi dei preziosi cimelii storici conservati...

Poscia scese a presiedere la distribuzione delle ricompense ai vincitori della gara di tiro a segno. Grande concorso di invitati.

Durante la cerimonia e lungo il percorso all'andata e al ritorno, i Sovrani e i Principi furono vivamente acclamati.

—

Milano, 24. — Nonostante il tempo piovoso l'illuminazione elettrica della piazza del duomo riuscì molto bene; sei potenti proiettori versarono fasci di luce sul monumento a Vittorio Emanuele di un bellissimo effetto.

Durante il pranzo di gala la folla acclamò sotto la Reggia i Sovrani, che si affacciarono replicatamente coi Principi a ringraziare. Grande animazione.

Il generale Baldissera e l'Eritrea.

Il generale Baldissera ha annunziato al Governo che, tornando in Italia, porterà seco un completo piano di proposte per la organizzazione militare della Colonia, per le opere di difesa necessarie e per il regolare funzionamento dei servizi amministrativi.

Baldissera e l'Eritrea.

Il generale Baldissera non tornerà in Africa, a meno che nel prossimo autunno avvenimenti (che ora non possono prevedersi) rendano necessaria una difesa colle armi dei nostri possedimenti, quali furono limitati tracciandone i confini al Mareb Belesa Muna. Così pure potrebbe divenir necessaria la sua presenza nell'Eritrea per la piega che può prendere la campagna del Sudan, nella quale la parte spettante all'Italia — se una azione di questa verrà decisa dal lato di Cassala — risulterà dai negoziati ancora in corso coll'Inghilterra.

Si dice che il generale Heusch rimpiazzerà il Baldissera; altri invece, affermano che lo sostituirà il colonnello Stevani, il quale verrà promosso maggior generale.

Cambiamento nella orientazione di politica estera.

Ci scrivono da Roma:

Persona intima dell'on. Di Rudinì assicura che la politica, che l'attuale governo intende seguire nelle questioni internazionali, differisce sostanzialmente da quella seguita dai gabinetti precedenti.

In diverse comunicazioni fatte a Londra, il governo italiano ha fatto intendere chiaramente che si riserva piena libertà d'azione sia per le cose d'Africa che pegli affari d'Oriente.

Quindi niente cooperazione dell'Italia contro i deviscii, niente intervento negli affari di Candia.

Per ciò che riguarda l'Egitto, il governo italiano lascierà l'Inghilterra si regoli come crede, senza contrariarla, ma anche senza appoggiarla.

Quanto alla Francia, il gabinetto Di Rudinì farà il possibile per arrivare ad un accordo non solo commerciale con essa, ma anche politico.

Associazione straordinaria alla *Patria del Friuli*.

I nostri Lettori avranno veduto l'avviso in prima pagina, con cui si è aperto col *primo giorno di luglio* un nuovo periodo di associazione alla *Patria del Friuli*. Or loro diciamo che se ogni anno, a questa stagione, pubblicavasi quell'avviso, quest'anno fummo spinti a pubblicarlo da cagioni straordinarie. Quindi, a que' gentili comprovinciali cui indirizzammo jeri una *circolare* in argomento, facciamo preghiera di prenderla in benigna considerazione.

La indirizzammo a cittadini che compartecipando alle pubbliche amministrazioni, quali Sindaci, Consiglieri della Provincia o dei Comuni, od avendo altri uffici onorifici costituiscono l'aristocrazia intellettuale dei rispettivi Paesi; la indirizzammo a quelli che, larghi di censo, dovrebbero por favorire anche la Stampa.

La *Patria del Friuli* sarà gratissima specialmente a quelli che, solo pel risparmio di qualche lira, l'avevano abbandonata. E poichè, secondo quanto è detto nella *circolare*, la nostra Amministrazione si piega alle condizioni presenti economiche ed alle esigenze della concorrenza giornalistica, l'Amministrazione della *Patria del Friuli* spera in un buon risultato dell'*associazione straordinaria*.

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

L'acquedotto.

23 giugno. — Ho visitato in questi giorni S. Daniele e dappoichè lassù ho saputo che si stava compiendo l'opera importante dell'acquedotto, ho cercato di ottenere qualche notizia, e comunicarla al vostro Giornale.

Ve lo dico a prima giunta: a San Daniele fu risolto un serio problema scientifico, e fu eseguita un'opera veramente degna di rimarco, e tale da far onore a chi la ideò e a chi la eseguì.

Autore del progetto fu l'ingegnere Adolfo Grablovitz, valoroso scienziato e professionista, forte di studii e profondo di idee e di coraggio, al quale la meravigliosa fonte del Rio Gelato, che getta ben 15 ettolitri d'acqua al minuto secondo, nella massima magra (ettolitri 1296,000 in ventiquattro ore) eccitò la fantasia, e suggerì poi l'ardita idea seriamente da lui studiata e vagheggiata di portarla a Trieste. Ho sentito parlare da persone competenti di tale progetto, e da esse seppi anche delle infeconde e poco utili discussioni che agitano la Rappresentanza di quella illustre città sul provvedimento di acqua potabile, infeconde e poco utili perchè la derivazione dal Bistrizza che là fu discussa non potrà mai ritenersi una soluzione igienicamente economica, e scientificamente soddisfacente e mentre tale soluzione a parere di giudici non ignobili si avrebbe con tutta sicurezza nella derivazione dal Rio Gelato ideata dall'ing. Grablovitz. Auguriamo alla città di Trieste che possa essere provveduta delle chiare, fresche e dolci acque del Rio Gelato.

Sono rivolto all'amico Sindaco di S. Daniele per una notizia sull'acquedotto che ora fu compiuto quassù, ed egli mi fu cortese di moltissime cose utili e belle a sapersi.

Il paese di San Daniele sulla fronte sud della collina era privo di acqua potabile: dopo qualche tentennamento i cittadini vollero affrontare risolutamente il problema che suggeriva di portare l'acqua colla forza meccanica al sommo della collina per poi distribuirla a tutta la borgata.

Grablovitz fece dunque il progetto di pigliar l'acqua potabile al Rio Gelato presso Buja, (ritenuta dopo esami chimici i più esatti, perfetta) portarla con una conduttura in cemento lunga 10200 metri al punto del Pieli sulla strada Udine-S. Daniele; ivi raccoglierla in un serbatojo e poi colle pompe mosse dall'acqua del Canale Ledra spingerla a S. Daniele mediante tubi metallici. Fu calcolato di fornire la media di ett. 1.15 per abitante, e quindi portare al serbatojo 8 litri al secondo.

La quantità d'acqua per abitante sarà alquanto maggiore perchè dal risultato della prova fatta si ha che al serbatojo giungono 9 litri al secondo, e perchè essendo stato utilizzato come serbatojo il vecchio cisternone della piazza che raccoglie l'acqua sopratutto di notte in modo che non vada dispersa, il quoto individuale naturalmente deve ritenersi maggiore.

La presa al Rio Gelato è all'altezza di metri 162 sul livello del mare, il serbatojo al Pieli è alla quota 148.80 dopo aver percorso metri 10200 con dislivello di metri 13.20 e cioè metri 1.29 per kilometro.

Fissata la portata dei tubi di conduttura in litri 10 al secondo, i tubi furono costruiti del diametro interno di m. 0.20 in cemento Portland collo spessore di centimetri 5 e dopo un mese di stagionatura resistettero a 4 atmosfere di pressione, e da ciò si può credere che dopo un'anno potrebbero resistere alla pressione di 8 atmosfere.

Questa notizia non ha importanza perchè la pressione in esercizio si può ritenere al massimo in 1 atmosfera, ma è bella a sapersi e appaga la curiosità degli estranei a questi studi.

Alla vasca d'arrivo, come vi dissi, si ha il livello del mare di m. 148.80.

Da questa vasca l'acqua viene portata dalle macchine fino alla Chiesa del Castello sul punto più alto della collina ad un livello di m. 265.90, per modo che il sollevamento è di m. 117.10.

Essendo la quantità d'acqua da sollevarsi otto litri al secondo, e la conduttura in ghisa del diametro di m. 0.15 si doveva anche vincere la perdita di carico in m. 6.90, e perciò il sollevamento totale, o l'acqua a cui debbono portare in se le macchine è ragguagliabile a m. 124.00.

I tubi perciò debbono resistere nei punti maggiormente caricati alla pressione di 12 atmosfere.

Questi tubi furono eseguiti di spessore speciale, cioè di millimetri 12 e vennero provati a 24 atmosfere, e il calcolo dice che resisterebbero fino a 60 atmosfere.

La condotta in ghisa ha tre contropendenze, una delle quali molto accentuata, che comprende il sifone traversante la vallata del Repudio col punto più basso alla quota 163.45 sul mare, e perciò a m. 102.45 sotto lo sbocco del tubo nel serbatojo del Castello.

L'andamento della conduttura dal Pieli al serbatojo del Castello è la seguente:

Dall'origine al primo sfiatatojo per una lunghezza di m. 500, va salendo in complesso m. 16, poi discende di qualche metro per risalire, dopo metri 700 dallo sfiatatojo, di m. 12.

Da questo punto dove c'è una fontana di sfiato comincia il grande sifone che discende di m. 12.50, e si sviluppa su di una lunghezza di metri 510 prima di raggiungere il livello anteriore, nell'ultima tratta formando anche una leggera contropendenza.

Indi il tubo sale in sino a raggiungere la vasca del Castello. La complessiva lunghezza è di metri 2015, dal serbatoio delle macchine fino a quello del Castello.

La prova di questi tubi in ghisa fabbricati nelle officine di Pesaro corrispose perfettamente. L'indice del manometro della macchina di sollevamento si accostò a metri 120 quando l'acqua sgorgava in Castello — Ciò vuol dire che le resistenze sono di metri 2 di altezza d'acqua inferiori alle calcolate, nè meglio il calcolo poteva rispondere al risultato — Ora vi farò qualche accenno sulle macchine.

La forza occorrente per animare la pompa allo scopo di innalzare 8 litri di acqua al secondo all'altezza di metri 124 è di 19 cavalli effettivi tenuto conto di una perdita in forza per le pompe del 30 per cento.

Le macchine consistono in una turbina, sistema Girard, mossa da una caduta d'acqua del canale Ledra, la quale muove un sistema doppio di pompe, tutto della fabbrica di Theodor Ball di Kriens — Lucerna.

Le pompe all'atto pratico diedero ottimi risultati, aspirando circa 9 litri al secondo, consumando minore forza della preventivata.

La turbina sviluppa 27 cavalli effettivi di forza, cioè 8 più dell'occorrente, i quali poi potranno essere utilizzati in qualche piccola industria.

I dati circa la turbina e la pompa sono i seguenti:

Turbina. La quantità d'acqua smaltibile è di litri 1250, il salto utile di m. 2.10. La turbina a sistema Girard cioè per cadute d'acqua costanti con qualche variabile, lavora anche sommersa con aumento di perdita di forza del 10 0/0.

Conveniva tener conto che ove vien aperto il canale di presa per la utilizzazione della turbina, il Ledra è unito al Corno, e conveniva fare i calcoli del massimo rigurgito di questo torrente in massima piena, e al certo anche in tale caso si avrà sufficiente forza disponibile.

Pompe. — Queste sono costituite da due corpi di pompa tipo Girard, in ciascuno dei quali vi hanno due cilindri a semplice effetto, due camere d'aria di respirazione e una camera d'aria di compressione.

La corsa degli stantufi è di metri 0.50 ed il numero delle corse, andata e ritorno, per la portata normale di 8 litri al secondo è di 36 lavorando con una pompa, e di 18 lavorando con tutte due.

Ad ogni colpo di stantufo uno dei quattro cilindri spinge nella condotta litri 6.64 di acqua, e perciò una pompa ad ogni rotazione completa della manovella spinge litri 13.28 di acqua, e tutte due le pompe assieme litri 26.56.

Queste pompe sarebbero atte a spingere in Castello anche dieci litri, lavorando una pompa sola col consumo di circa 25 cavalli effettivi di forza, ma ciò non si farà per evitare il pericolo di aspirare tutta l'acqua e introdurre aria nella conduttura.

Le pompe sono a stantufo tuffante, sistema che funziona egregiamente nelle principali officine anche in Italia.

Ora la Giunta di S. Daniele sta studiando la distribuzione dell'acqua nell'abitato; problema un po' difficile per ragioni tecniche.

Il paese è fabbricato sopra una collina, e perciò se si avessero diramate le condotte dal punto più alto, si avrebbero avute in basso eccessive pressioni: perciò la distribuzione si fa col sistema detto a scaglioni; e cioè la parte alta infino al livello del piazzale del mercato verrà servita coll'acqua che arriva dal serbatojo dal Castello; e dal mercato in giù l'acqua viene fornita dal Cisternone della piazza.

Eccetto che in poche case situate in alto, in tutti i punti si hanno opportune pressioni per mandare l'acqua insino ai secondi piani, e nella gran parte del paese anche sopra i tetti.

Il lavoro fu diretto dall'Ingegnere Lorenzo De Toni ben noto oramai in Friuli per indiscussa competenza in problemi idraulici, e per modestia uguale alla sua bravura, e fu eseguito dall'Impresa D'Aronco, di cui i veramente competenti dicono sempre assai bene, e a cui gli Ingegneri progettisti affidano sempre con grande fiducia le opere di più difficile esecuzione; e se io dico il ver l'effetto nol nasconde, anche in questo lavoro importantissimo e serissimo di S. Daniele.

La lettera è lunga, se non attraente, ma forse sarà letta con curiosità, e i buoni cittadini di questo Friuli godranno in cuor loro che sia aggiunto nuovo argomento di onore alla piccola patria.

X.

Da Fagagna.

Salvamento di un bambino. — Guglielmo Ceconi, calzolaio, veduto il ragazzino Luigi Pietro in pericolo d'annegamento in una fossa d'acqua profonda circa un metro, lo salvò.

Da Pordenone.

Temporali e fulmini. — *25 giugno.* — (*B.*) — Lunedì, col temporale che infurò anche qui regalando un fortissimo acquazzone con qualche chicco di grandine, cadde un fulmine in una casa di proprietà del signor Valentino De Biasio abitata da certo Zuliani, in Borgo Meduna. Ruppe una specchiera ed altri oggetti in una stanza, passò nella cucina ove si trovavano alcuni di famiglia che rimasero tramortiti soltanto, non recando però loro alcun danno.

Espressioni poco benigne. — Mi si dice che invitato un socio della Società Operaja, dal solerte presidente del Comitato sanitario Luigi Peruzzi, a visitare un socio ammalato, siesi espresso con parole certo non benigne verso chi rappresenta gli interessi sociali. Mi dispiace non conoscere il nome di tale socio perchè vorrei venisse designato in un ordine del giorno del Consiglio.

Un elogio alle guardie urbane. — Bravissime le nostre guardie urbane. Anche ier l'altro dichiararono in contravvenzione alcuni ragazzi che si bagnavano in luogo non permesso. Come dissi altra volta, in queste contravvenzioni ed in tutte quelle che vengono constatate, è uopo che le guardie vengano fortemente appoggiate dall'autorità municipale, applicando severamente i regolamenti.

Una raccomandazione. — Raccomando nuovamente all'Onorevole Giunta di studiare un progetto per evitare il continuo pericolo che presenta il ponte presso la birraria Solferino.

Per l'autunno. — Molto probabilmente in autunno avremo al Sociale la celebre Tetrazzini con la *Lucia* e il *Barbiere*.

Da S. Maria la Longa.

Furto. Al signor Giovanni De Longo vennero rubate: dieci monete d'oro da lire 20 e cinque banconote austriache da fiorini 5. Egli teneva questo piccolo tesoro chiuso in uno scrigno, di cui lasciava la chiave sopra un comò. Venne perquisita la di lui serva Maria Pontoni, pregiudicata; ma nulla le si rinvenne.

Da Vivaro.

Suicidio o disgrazia?

24 giugno. — Jeri l'altro, certi Agostino Bassi di Rauscedo e Giacinto Fornasier, passando per la strada comunale detta del Molino, a circa un centinaio di metri dal battiferro, videro galleggiare sull'acqua un corpo umano; e poco distante, posati sulla sponda, un capello, una giacca, un paio di scarpe.

Ripescato il cadavere, fu riconosciuto appartenente esso a quello di certo Giuseppe Cargnelli fu Pietro, d'anni 68, contadino, di questo Comune.

Il Cargnelli non aveva mai lasciato capire intenzioni suicide; e quella mattina uscì di casa dopo fatta colazione, come il solito.

Che si tratti di disgrazia?

Ringraziamento.

Un sentito ringraziamento a quanti onorarono la memoria dell'indimenticabile mio *Luigi* mitigando così nei momenti più penosi l'acerbo dolore, ed una parola di particolar gratitudine alle Autorità e Rappresentanze Cittadine, alla Associazione Farmaceutica friulana, alla Accademia di Udine, alla locale Società Operaia ed alle Consorelle della Provincia, alla Società del Tiro a segno, alla stampa, agli amici.

Il D.r Emilio Commessatti che tentò ogni cura per strappare alla morte il carissimo Estinto e quei pietosi che assistendolo vi cooperarono con tutto affetto, gradiscano l'assicurazione che memoria loro resterà indissolubile col ricordo di tanta sventura.

Gemona, 23 giugno 1896.

Maria Nicoletti ved. Billiani.

Segretario comunale impazzito.

Padova, 24. Questa notte, le guardie di servizio alla stazione entrarono nello scompartimento di un vagone donde uscivano urli strazianti. Era il segretario comunale di Castions di Strada, nella vostra Provincia, signor Egisto Vegni, che, accompagnato da un medico, si recava nel manicomio di Brescia.

Il poveretto — in preda ad accesso furioso — invocava aiuto e libertà!

Le guardie dovettero provvedere al ricovero del maniaco al nostro Ospedale.

Ai Soci di Provincia

che nulla avessero, sino ad oggi, pagato per l'anno 1896, si fa preghiera di pagare almeno per il primo semestre, e sarebbe già pagamento posticipato. E si sarà grati a quelli, i quali usassero la cortesia di pagare anticipato il semestre secondo.

Siamo prossimi al raccolto dei bozzoli, e girerà il quattrino. Quindi l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI prega tutti a mettere l'associazione del Giornale nella partita passiva da estinguersi in questa epoca dell'anno.

Da Gorizia.

Pallone sgonfiato. Venne oggi (24) rimesso in libertà quel signore E. De Grandis, direttore della filanda Naglos di Cormons il quale — in seguito, dicesi, a maneggi di qualche malevolo, era stato arrestato sotto imputazione di grave reato contro il buon costume.

E che, più che altro, si trattasse di maneggi, sarebbe comprovato dal fatto essere il De Grandis stato scarcerato con dichiarazione di non luogo a procedere.

La scarcerazione ebbe luogo alle 4 pom.

Il De Grandis ebbe grandi feste dagli amici, coi quali passò la serata a Visinale del Judri. Egli rimarrà al suo posto di direttore nella filanda, ora chiusa per qualche giorno.

Cronaca Cittadina.

Una festa al Collegio Paterno.

Geniale davvero riuscì jeri verso le 6 pom. il saggio annuale di ginnastica al Collegio Paterno. Vi assistevano molte signore e signorine, parenti dei convittori, notabilità, professori ed altri invitati. Nel palco appositamente eretto a sinistra notammo il Sindaco co. Antonio di Trento, il maggiore dei reali carabinieri cav. Peano ed altri personaggi.

Il cortile era messo a festa; pennoni tricolori rendevano brillante l'ambiente e la fanfara composta di giovanetti del Collegio metteva la nota rumorosa ed allegra.

Era piacevole al vedere quella ottantina di ragazzi baldi e fieri avanzare con bell'ordine, sotto la direzione del loro maestro Antonio Dal Dan, che fa veri miracoli nell'istruzione dei suoi alunni; dopo lo schieramento ed il saluto ebbero luogo le evoluzioni eseguite con non comune precisione. Anche gli esercizi a corpo libero, il salto coll'asta e gli esercizi col bastone Jäger procurarono applausi ai bravi giovanetti, i quali si distinsero assai alle parallele, nel tiro al giavellotto, nella gara di tiro alla fune, suscitando in questo esercizio generale ilarità. Applauditissimi furono poi negli esercizi ritmici col bastone e banderuole, accompagnati dal coro *La Palestra*, coi quali si chiuse il riuscitissimo saggio.

Tutti gl'intervenuti ne rimasero soddisfatti e non avevano che elogi, oltrechè per il valente signor Dal Dan, per l'egregio Direttore del Collegio prof. Giotto che nulla trascura onde il suo instituto continui in quei progressi che già gli stabilirono ottima fama.

Sappiamo che verso le nove, i convitori ebbero una cena nel cortile, illuminato a luce elettrica ed a palloncini multicolori. Vi parteciparono anche taluni invitati.

Feste religiose al Santuario delle Grazie.

Il giorno 29 giugno sacro al Principe degli Apostoli, ricorrendo l'anniversario del primo ingresso di mons. D. Pietro dell'Oste a parroco della B. V. delle Grazie, il clero, fabbriceria e parrocchiani, unanimi decisero di celebrare una festa solenne in ringraziamento a Dio che gli concesse un tanto Pastore.

La funzione mattutina avrà luogo alle ore 10 con messa a piena orchestra, e la vespertina alle ore 5.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione delle Corse di cavalli al trotto che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione, distribuiti dal giorno 26 corrente al 5 luglio p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 6 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Costituzione in carcere.

Si costituì all'arma dei reali carabinieri lo scrivano Agostino Domini, da Sauris, contro il quale il Giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura per truffa commessa in Attimis nel marzo passato.

Ai viticultori friulani.

Fa male i suoi conti quel viticultore che, trattenuto dall'entità della spesa, non assicura i propri vigneti contro i danni della grandine.

Ben più di un reddito incerto ed incostante, vale un reddito medio e sicuro, quale è ottenibile mediante l'assicurazione.

L'assicurazione, se affidata ad una società mutua, che non avendo capitale sociale, ma solo fondi di riserva, non ha dividendi da distribuire, equivale ad una suddivisione di rischio, e la spesa singola diviene tanto minore, quanto è maggiore questa suddivisione.

La **Società Eguaglianza**, che ha rappresentante in Friuli il geometra ANTONIO GRASSI (*Via Aquileia N. 28, palazzo Morelli De Rossi*) assume l'assicurazione dell'uva a premio limitato: fisso, variabile, con o senza franchigia.

I viticultori si rivolgano a lui, od ai suoi agenti in provincia.

Lo stabilimento per cure elettro-idro-terapiche e col sistema Kneipp.

Quest'anno, l'egregio dott. Domenico Calligaris, incoraggiato dall'esito felice ch'ebbe l'attivazione del suo stabilimento elettro-idro terapico ed anche secondo il sistema Kneipp, non solo introdusse quest'anno varie migliorie notevoli per quel che risguarda le cure; ma volle dotare il proprio Stabilimento, affrontando forti spese, di tutto il possibile *comfort*. Camere spaziose, arieggiate, ammobigliate con rara proprietà e buon gusto; salotto da pranzo messo con vero lusso; luce elettrica dappertutto; cucina collocata nel piano medesimo delle camere, dove i bagnanti possono ordinare quanto è nei loro desiderio quanto le indicazioni mediche loro prescrivono... Insomma, nulla ora manca, nemmeno sotto questo riguardo, allo Stabilimento con tanta intelligenza ideato e con tanta cura amministrato dall'egregio dott. Calligaris.

E per la parte *Medica*, noteremo, fra le innovazioni, una pensata dallo stesso dott. Calligaris, per gli ammalati di sciatica o di dolori reumatici localizzati.

Che le cure possibili nello Stabilimento del dott. Calligaris giovino, lo attesta la seguente lettera, che siamo ben lieti di pubblicare:

Egregio D.r D. Calligaris,

La cura idroelettrica e del massaggio da me testè fatta nel suo Stabilimento, mi diede vantaggi tali da rendermi completamente guarito. Essendo il mio reumatismo articolare cronico già dichiarato incurabile, io vorrei che lo splendido risultato ottenuto fosse reso di pubblica conoscenza a vantaggio dei sofferenti di malattie consimili. Accetti dottore i più vivi ringraziamenti per le diligenti e premurose cure dell'arte da Lei usate.

Ariis dello Stella, 14 giugno.

Eva Oltelio.

Stabilimento balneare.

Il Municipio pubblica un manifesto, nel quale si notifica essere fin da domenica 14 corrente stato riaperto a pubblico uso lo Stabilimento balneare comunale, esercito dall'impresa Stampetta e diretto dal medico signor dott. Domenico Calligaris. Vi sono soggiunte le relative disposizioni disciplinari, ed i prezzi, che rimangono inalterati da quelli dei passati anni. Così resta sempre in vigore la saggia disposizione, che permette l'uso gratuito dello Stabilimento dalle 6 ant. alle 11 ant. ogni domenica.

Ciò che si trova e si smarrisce.

Il ragazzo Gio. Batt. Cesarini rinvenne jeri, nella roja presso la Pescheria, un berretto di panno nero con fregi d'argento, aquila e corona di Savoja. Lo consegnò alla P. S.

— Gio. Batt. Tomadini, da Colugna, smarriva domenica il portamonete contenente due cambiali, da lire 100 una e 71 l'altra, biglietti del lotto ecc.

Orologio d'argento

piccolo, da donna, smarrì stamane una giovane serva, da Via Jacopo Marinoni, per Piazza Mercatonuovo a Piazza Vittorio Emanuele. Chi l'avesse rinvenuto lo porti al nostro ufficio e gli sarà data competente mancia.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 4, annata IX. — L'episodio dantesco di Piccarda Donati (*Divina Commedia:* Paradiso, canto III) in dialetto friulano, *prof. Piero Bonini* — Il Friuli e l'Impero, note: *Pier Sylverio Leicht.* — Proverbi gradensi. — Canzoni vecchie gradensi. — Documenti per illustrare la prima dominazione francese. — I Gismani della Carnia e i loro privilegi. — La veche Boemie, flabe ghapade sù a Udin, *Zuàn Cuful.* — Il fanatic religiòs (in dialett di San Zorz di Nojàr) *G. V. S.* Lettere inedite dell'ab. *Melchiorre Cesarotti* al nob. signor Antonio Liruti, con annotazioni di *G. Biasutti.* — Feagne e Podreche, farse; *conte Giuseppe Asquini.* — Lettere friulane nella Biblioteca di Bergamo, pubblicate per cura del professor *A. Fiammazzo.* — Un poeta soldato. — Modestia francese, biglietto del letterato *F. Bayle.* — Per l'inaugurazione del gran ponte sulla laguna della città di Venezia, *T. Ciconi.*

Sulla copertina: Il peccato di Loreta di *Alberto Boccardi*, ovverosia un romanzo in Friuli, *Zaneto* — Fra libri e giornali — Letteratura nuziale. — Guardando il soffitto, *Emilio Girardini.* — Elenco di pubblicazioni recenti che interessano il Friuli o sono di autori friulani. — Notiziario. — Uno sguardo oltre i confini della Provincia (Breve rassegna bibliografica). Pubblicazioni edite dalla tipografia di D. Del Bianco.

Questo numero consta di ventiquattro pagine di testo e quattro nella copertina: e riporta alcune delle incisioni che adornano l'opuscolo, stampato da Mons. L. C. de Pavissich su *due illustri Lausanensi.*

Posta economica.

Al gentilissimo D.r Guglielmo Bearzi — Palmanova. Tante grazie per la sua adesione quale *socio protettore* della *Patria del Friuli*, qual'era in antecedenza, cioè prima che, a facilitare la diffusione del Giornale in Palmanova, si spedissero giornalmente come si spediscono ancora, alcune copie di esso agli egregi fratelli Torossi.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE.

A sette anni di reclusione fu condannata la guardia di finanza Luigi Donna che nella caserma di Canebola aggrediva e percuoteva — il 17 passato aprile — il suo superiore vice brigadiere Salomone.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale del giorno 24 giugno.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 1717 35; parziale oggi pesata Cg. 211 25; prezzo giornaliero: minimo L. 2.40, massimo L. 3.15, adequato giornaliero L 2.74 adequato generale a tutt'oggi L. 2 79.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: parziale oggi pesata chilogrammi 5 20; prezzo giornaliero: massimo l. 2.40.

San Vito al Tagliamento. — *24 giugno* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 540 30; parziale oggi pesata Cg. 112.90; prezzo giornaliero: minimo L. 2 55, massimo L. 2.70, adeguato giornaliero L. 2 61, adeguato generale a tutt'oggi L. 2 78.

Gorizia. — *24 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli, complessiva pesata a tutt'oggi 4515.65; parziale oggi pesata chilogrammi 2476 60; prezzo giornaliero: minimo fior. 1 20, massimo fior. 1 37, adequato fior. 1.32 1|10.

Notizie telegrafiche.

La questione ingrossa!

Parigi, 24. Si telegrafa che l'Inghilterra si prepara ad impadronirsi della Baia di Suda (1), posizione ammirabile che domina il mar Jonio e il bacino occidentale del Mediterraneo.

Basterà che i mussulmani attacchino i cristiani che si trovano colà, perchè immediatamente gli inglesi operino lo sbarco.

Gli inglesi iniziarono già la campagna giornalistica in loro favore, denunciando le mire francesi su Candia.

— Iersera nella sala della *Sociéte des Savants*, Armand Jeanti tenne una conferenza sulla questione di Candia. Spiccavano le bandiere francesi e greche incrociate. Assisteva un pubblico numeroso.

Il simpatico conferenziere trattò la questione a fondo narrando le sofferenze inaudite che da lungo tempo subisce la coraggiosa popolazione candiota e reclamò per essa il diritto di disporre liberamente dei suoi destini.

Fu suonato l'inno greco e la marsigliese.

Gli ascoltatori si separarono al grido di *viva la Grancia, e viva Creta!*

Atene, 24. Abdullah pascià ricevette ordine di cessare le ostilità in Candia, ma i soldati continuano a commettere eccessi.

Abdullah ha pubblicato il proclama che convoca l'assemblea candiotta pel 29; però è improbabile che l'assemblea si raduni.

Costantinopoli, 24. Notizie da Wan in data 22 corr. recano che disordini furono ivi repressi dalla forza armata. Sopra domanda dei turchi, i consoli russi intervennero con successo. Un corpo di 500 armeni, lasciando Wan, fu attaccato e disperso dai kurdi. Gli armeni fuggirono verso la frontiera persiana. I disordini promossi dagli armeni a Tokat e Niksar, sono stati repressi.

La Grecia continua a mantenere ancora una attitudine corretta, ma non può impedire l'invio di soccorsi personali e materiali ai candiotti.

L'invio da Atene di denaro agli epitropi continua e grandi ordinazioni di munizioni da guerra vengono fatte dalla Grecia all'estero.

Parigi, 24 L'accordo delle potenze riguardo agli affari di Candia per nulla è turbato, contrariamente a talune asserzioni.

(1) La Baia di Suda, trovasi in oriente di Canea, sul golfo formato dalla penisola di Acr tiri.

ULTIMA ORA

L'avvenire della Colonia Eritrea.

Ci ritiriamo!

Roma, 24. È cosa positiva che ai primi di novembre, al più tardi il forte di Cassala sarà sgombrata dalle truppe italiane.

La colonia Eritrea sarà divisa in due parti: l'antico triangolo, che costituirà la zona direttamente governata dal comando di Massaua, e il rimanente dei territori fino al Mareb, sui quali il comando eserciterà solamente la sua sorveglianza.

Quindi anche Senafè, Adi-Cajè, Halai, Adi Ugri ed Agordat saranno a loro tempo abbandonati dalle nostre truppe, dovendo tutte le forze militari essere concentrate nel triangolo.

Un progetto di legge in questo senso verrà presentato nella futura sessione.

La Francia ed i prigionieri italiani.

Parigi, 24. Il Governo ha mandato ad Obock la cannoniera *Amiral Parseval* con ordine di imbarcare, per trasportarlo a Massaua, quel primo gruppo di prigionieri italiani dei quali si spera di ottenere la liberazione, inoltrandoli a quel porto francese attraverso l'Harrar, sul cui territorio è assicurato l'aiuto e la protezione di ras Maconnen.

A carico dei 140 milioni.

Roma, 24. Al ministero della guerra si sta elaborando un fabbisogno per il rifornimento dei magazzini e depositi militari.

La spesa necessaria, che ascenderà a qualche diecina di milioni, verrà chiesta sul prestito di 140 milioni, già votato dal Parlamento.

I nostri commerci con l'estero

Roma, 24. Da statistiche ufficiali risulta un considerevole risveglio nel nostro commercio d'esportazione.

Esso è in ottimo progresso per la Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Stati Uniti ed America Meridionale, nonchè per tutti gli scali dell'Estremo Oriente.

E' in diminuzione invece per la Grecia, Turchia e coste africane.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Al sig. D.r Erasmo Franceschinis
Avvocato
in UDINE

(LETTERA APERTA)

E' onorifico l'ufficio di avvocato, è nobile quello di difensore; ma non è nè nobile, nè onorifico valersi dei privilegi della toga per offuscare un cittadino, che nella causa non figura nè quale parte, nè quale testimonio, sia pure collo scopo di giovare al cliente.

M'era stato riferito da egregia persona che, quale difensore di Antonio Rossatti accusato di bancarotta, era vostra intenzione fare una carica a fondo contro di me, tenendo voi delle lettere di persona interessata nella fornitura di avena e foraggi all'Arma dei rr. carabinieri, dalle quali risultava essere io l'autore della rovina di quell'uomo.

Per persuadervi che ciò non era assolutamente vero, col mezzo della stessa persona egregia credetti opportuno farvi vedere dei documenti usati da me in una causa civile contro il Rossatti, aggiungendo, che, al caso avrei sporto querela al Procuratore del Re.

Questo atto di cortesia voi avete creduto di qualificare per una minaccia; e sia pure, ma resterà sempre una minaccia che non può influire minimamente sull'animo di un avvocato, che intende disimpegnare onestamente il dovere di difensore, perchè non può preoccuparsi del Codice Penale chi ha la coscienza di fare il suo dovere.

Le vostre preoccupazioni lasciano trasparire invece il dubbio di non trovare nell'art. 398, del Codice Penale una difesa abbastanza sicura nella eventualità di una querela per ciò che volevate dire contro di me. Ma tranquillizzatevi pure, che non voglio darvi la soddisfazione di atteggiarvi a martire del dovere professionale.

Quali sieno state le mie speculazioni sul Rossatti, (accettato nella fornitura per prova e sulla mia fidejussione, lo dimostrano gli atti del fallimento, ed i debiti che io ho pagati per lui; i Comandanti dei rr. carabinieri possono dire se io abbia cercato di soppiantare il Rossatti, e se l'abbia rovinato; l'appaltatore signor Finzi potrà spiegare come e perchè abbia dovuto assumere la continuazione della fornitura dei foraggi.

Credete proprio che io dovessi sedere in Tribunale quale fidejussore del Rossatti vicino a lui? Se veramente siete convinto di ciò, dovete compiere il dovere di valente difensore del Rossatti, e provocare la riapertura del processo. Se non vi sentite il coraggio di farlo a me resterà il diritto di dirvi che, nel caso speciale, Vi abbandonaste alla foga oratoria, senza badare al malizioso valore di certe espressioni.

Udine, 24 giugno 1896.

P. Marussig.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.04	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.15	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	20.10	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12. 5	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
O	20.05	»	Pontebba
D	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco